

DOMANDE E RISPOSTE

Lo avete chiesto a **Google**

In quali casi le ciglia non ricrescono?



Risponde la dottoressa
MAGDA BELMONTESI

Dermatologa e docente al Master di medicina estetica dell'Università di Pavia

Solo nelle rare forme di alopecia decalvante, che colpiscono anche aree di cuoio capelluto e barba: i follicoli, che garantiscono la ricrescita dei peli, vengono distrutti e sostituiti da cicatrici. Più spesso la caduta delle ciglia è transitoria: capita dopo cicli di chemioterapia, nelle forme di alopecia areata, spesso indotte dallo stress, o nelle malattie autoimmuni, come certe tiroiditi. In questi casi,



ricrescono da sole, processo che può essere favorito dall'utilizzo di sieri a base di acido ialuronico ed estratti di cellule staminali vegetali. Attenzione, invece, all'uso di colliri a base di bimatoprost: facilitano la ricrescita, ma possono far variare il colore dell'iride.

Perché negli anziani aumentano le paure?



Risponde la dottoressa
PAOLA TAUFFER

Psicologa e psicoterapeuta a Trento

Una ricerca dell'università di Bologna dimostra che i più anziani provano paura anche quando si trovano in contesti considerati sicuri da persone più giovani. A una certa età si diventa fragili perché si cade nella trappola di giudicarsi con gli occhi dei 30 anni. Non si accetta di aver perso la forza di fare tutto e la velocità d'azione. E intanto gli anni corrono e subentra il panico di non poter fare più certe cose. Un senso di smarrimento accentuato dalla società odierna che, rincorrendo il mito della giovinezza, tende a non considerare e valorizzare la terza età. Tutte (amare) considerazioni che abbassano l'autostima, rendono più ansiosi e, quindi, più esposti a timori ingiustificati.



Guerra ai diesel: il gasolio sta proprio per sparire?



Risponde il dottor
GIUSEPPE BARILE

Vice presidente Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica)

Stop alle bufale

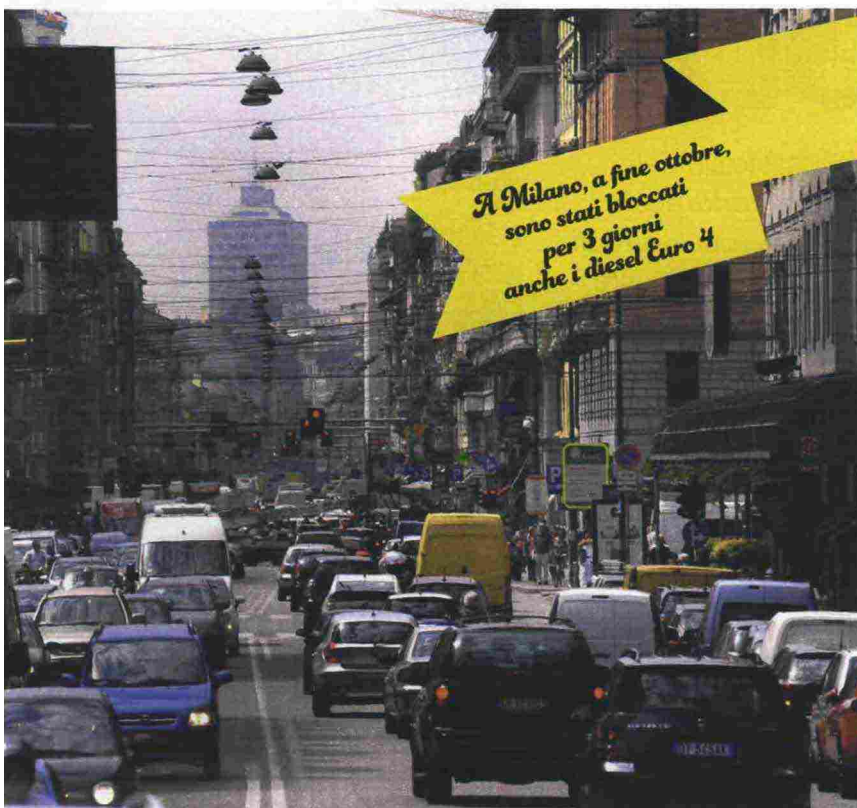
LA CIMICE ASIATICA È UN PERICOLO PER L'UOMO



Falso!

Da metà ottobre, su siti di disinformazione e su WhatsApp si sta di nuovo diffondendo l'allarme secondo cui la cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), osservata per la prima volta in Italia nel 2012, causerebbe punture dolorose. In realtà questa cimice, infestante e nociva per le colture, è del tutto innocua per gli esseri umani. Per saperne di più starbene.it/salute/news/cimice-asiatica.

Gianluca Liva, dell'associazione Factcheckers, di divulgazione sulla verifica delle notizie (factcheckers.it)



Il Parlamento europeo sta lavorando a un regolamento per ridurre le emissioni di CO₂ provenienti dai trasporti entro il 2030 e, in particolare per le auto, è in discussione una proposta per abbatterle del 40% entro lo stesso anno. Ma questo riguarda tutti i tipi di motore. Bruxelles non ha fissato alcuna data di stop definitivo del gasolio. La maggior attenzione prestata a questo combustibile deriva dal Dieselgate del 2015, scandalo sul rilevamento delle emissioni di Nox, gas dannosi per l'uomo, per il quale oggi i costruttori sono obbligati a rispettare procedure di omologazione in laboratorio e su strada più costose di prima. Per questo alcune case hanno iniziato a dismettere la produzione dei diesel. Per quanto riguarda le

emissioni, sostenere genericamente che il diesel sia il più inquinante non è corretto, il vero problema risiede nella vetustà del parco auto. Oggi un diesel Euro 6 riduce il particolato del 91% e gli ossidi di azoto dell'84% rispetto all'Euro 3 e genera il 15% in meno di CO₂ rispetto all'equivalente a benzina. Però, in Italia, solo l'8,9% delle automobili è a basso impatto ambientale (circa 2 milioni di veicoli a benzina-Gpl, 900mila a benzina-metano, 170mila ibridi e 7.500 elettrici). Il resto è diviso tra benzina (47,2%) e diesel (43,9%), con il 38% ancora Euro 3 o precedente. Ecco perché i blocchi alla circolazione in vigore dal 1° ottobre in molte Regioni del Nord riguardano quasi sempre gli Euro 3, con alcune eccezioni (come Milano e Bologna) che toccano anche gli Euro 4.

Un'insalata può veramente facilitare il travaglio?



Risponde la dottoressa **DANIELA GALLIANO**
Ginecologa, direttrice della clinica IVI Italia

L'ha provata anche Hilary Duff, appena diventata mamma per la seconda volta: al Caioti Pizza Cafè di Los Angeles, prima del parto, l'attrice 31enne ha ordinato un'insalata composta da lattuga romana, crescione, noci, gorgonzola, vinaigrette al balsamico e una miscela segreta di erbe. Negli Stati Uniti la chiamano "maternity salad" e la conoscono come l'insalata che induce il travaglio. Ma non c'è nessuno studio scientifico che dimostri la sua efficacia. Funziona, invece, un po' di movimento leggero, che avvicini il bambino al canale del parto: salire le scale o camminare, ad esempio. Molti ospedali consigliano alla futura mamma di rimbalzare delicatamente sulla gym ball con le gambe allargate. E di non rinunciare ai rapporti sessuali: lo sperma contiene prostaglandine che aiutano a dilatare il collo dell'utero. Quella della «maternity salad», insomma, è solo una leggenda metropolitana.



L'attrice Hilary Duff, il compagno e la piccola Banks Violet Bair.